



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria d'Urgenza
N. 02

del 7.01.2008

Visita Pastorale di S.E. il Vescovo della Diocesi "Incontro con la Municipalità".

L'anno duemilaotto il giorno **sette** del mese **gennaio** di con inizio alle ore 10,10 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito ad convocazione dell' 04.01.2008, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Nicola Camporeale** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

AZZOLLINI Antonio - SINDACO - Presente

<i>Consiglieri</i>	P	A		<i>Consiglieri</i>	P	A
MINERVINI Tommaso			si	SGHERZA Raffaele	si	
CAMPOREALE Nicola			si	GADALETA Sebastiano		si
SPADAVECCHIA Giacomo			Si	MEZZINA Giovanni	si	
DE BARI Giuseppe D.			Si	ROSELLI Luigi	si	
SGHERZA Giuseppe			si	DE GENNARO Giovannangelo	si	
PICARO Piera			Si	SALLUSTIO Cosmo Alberto	si	
MARZANO Angelo			si	CIVES Domenico		si
AMATO Mario			si	PIERGIOVANNI Nicola	si	
ANNESE Giovanni			Si	TAMMACCO Saverio		si
SCARDIGNO Girolamo			Si	ALTOMARE Anna E.	si	
MANGIARANO Francesco			Si	SALVEMINI Giacomo	si	
BALDUCCI Ottavio			Si	CAPUTO Mariano	si	
GIANCOLA Pasquale			Si	ANCONA Antonio		si
DI GIOVANNI Riccardo			Si	AMATO Giuseppe	si	
LANZA Gennaro			si	MINERVINI Paolo	si	

Presenti n . 18 Assenti n. 13

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

CONSIGLIO COMUNALE DI MOLFETTA

DEL 7 GENNAIO 2008

PRESIDENTE:

Prego il Segretario di procedere all'appello.

APPELLO (ORE 12.05)

Consiglieri presenti: n. 18

Consiglieri assenti: n. 13 (Spadavecchia, De Bari, Picaro, Annese, Scardigno, Mangiarano, Balducci, Giancola, Di Giovanni, Gadaleta, Cives, Tammacco, Ancona)

PRESIDENTE:

La seduta è legalmente costituita. Prima di dare corso alla "Visita Pastorale che sua Eccellenza il Vescovo sta compiendo presso la nostra civica Amministrazione", vorrei porgere un breve saluto iniziale.

Signori Consiglieri, signor Sindaco, vorrei dare inizio alla seduta consiliare rivolgendo a nome di tutto il Consiglio Comunale un caloroso quanto sincero benvenuto al nostro Vescovo della Diocesi di Molfetta-Giovinazzo e Ruvo Sua Eccellenza Don Luigi Martella con tutti i rappresentanti della Diocesi che oggi lo accompagnano e che ci onorano della loro presenza in quest'aula consiliare che altro non è che la Casa per antonomasia di tutta la città di Molfetta.

Oggi Sua Eccellenza il Vescovo, nell'ambito della programmata Visita Pastorale, che si svilupperà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi per tutte le parrocchie della nostra città, incontra il Consiglio Comunale, il Sindaco e la Civica Amministrazione, in una parola tutta la Municipalità così compiendo un atto di elevata cortesia e di rispetto verso le massime istituzioni cittadine tenendo conto in massima parte dell'elevato significato che tale visita porta in sé.

Infatti, essendo la Visita Pastorale uno strumento dell'azione apostolica, una manifestazione della grazia di Dio, in essa e con essa Visita Pastorale, Gesù Cristo, cioè il Pastore dei Pastori, conferma ancora una volta la sua presenza e la sua testimonianza proprio attraverso la figura del Vescovo che si reca in visita per la Diocesi, come quando lo stesso Gesù si recò in visita presso la casa di Zaccheo, durante il suo viaggio presso la città di Gerico.

Ebbene, la circostanza che il Pastore della nostra Diocesi dia inizio alla Visita Pastorale di questa città, con l'incontro della municipalità cittadina, non può che suscitare nella stessa compiacimento e rispetto ma nel contempo deve portare i rappresentanti delle istituzioni visitate ad operare riflessioni sul modo di affrontare i problemi che quotidianamente preoccupano i nostri cittadini e che vedono coinvolti sia pur su piani diversi sia il mondo ecclesiale che quello istituzionale locale.

Sua Eccellenza, so bene che Ella durante l'intera Visita Pastorale avrà modo di ascoltare un gran numero di persone, di visitare gli ammalati delle parrocchie, di sperimentare per qualche giorno il modo di vivere in concreto di chi frequenta le varie chiese della nostra città, di verificare lo stato generale della Diocesi e quindi sarà certamente attento osservatore e trarrà le debite considerazioni su tutto ciò che vedrà e udrà per riportare il tutto nella relazione finale di rito.

Tuttavia, a me preme e credo a tutto il Consiglio Comunale e certamente all'Amministrazione Comunale intera nella persona del Sindaco, manifestare la disponibilità a lavorare insieme per quel principio che potremmo definire di "corresponsabilità" nell'affrontare proprio quei problemi che coinvolgono i nostri concittadini cui facevo riferimento poc' anzi.

Ciò significa ed è mio personale auspicio che le Istituzioni cittadine e quelle Ecclesiali procedano a piè pari sulle condivisioni dei dati obiettivi raccolti, sulle analisi comuni degli stessi, per poi giungere, ciascuno per i propri compiti precipui, a fornire delle soluzioni che possano offrire ai destinatari, da una parte la certezza delle attenzioni e della presenza delle Istituzioni e dall'altra un segno tangibile della grazia di Dio.

È per questo che con l'occasione auguro buon lavoro ad Ella ed a tutti i suoi collaboratori affinché tale lavoro si riveli proficuo e costituisca un punto di riferimento stabile e sicuro per tutta la nostra comunità.

Grazie.

A questo punto la parola a sua Eccellenza il Vescovo, Monsignore Luigi Martella.

Prego.

(Entrano i Cons.ri Di Giovanni e Giancola. Presenti n. 20)

S.E. IL VESCOVO MONS. L.gi MARTELLA:

Grazie Presidente per questa accoglienza, per questa introduzione che mi facilita l'intervento che sto per fare.

Innanzitutto mi consentite di salutare il Sindaco e tutti voi rappresentanti del popolo di questa Municipalità. Insieme a me vi salutano tutti i sacerdoti che lavorano in Molfetta, parroci, vice parroci e altri sacerdoti che, comunque, svolgono un Ministero per la città di Molfetta.

La Visita Pastorale non poteva fare mancare questo incontro, questo appuntamento con la Municipalità, con i rappresentanti del popolo, con l'Istituzione più importante della stessa città di Molfetta.

È stato ben detto già nell'introduzione, che la Visita Pastorale ha come obiettivo principale quello di conoscere di più, più approfonditamente la realtà delle varie comunità parrocchiali che sono qui in

Città e conoscendo meglio la realtà, si possono mettere a punto le strategie nuove più efficaci per una seria evangelizzazione, di questo noi siamo convinti che c'è tanto bisogno.

Naturalmente, poiché la Chiesa vive nella città, da qui scaturisce il bisogno di questo incontro, la necessità, ecco perché l'ho voluta e l'ho voluta inserire proprio all'inizio di questa Visita Pastorale.

Ricordiamo che insieme città e Chiesa, pur attraverso cammini distinti, abbiamo obiettivi comuni.

Per quanto ci riguarda l'obiettivo è quello di rappresentare per questa città l'anima. Mi viene in mente questo momento in grande documento della storia della Chiesa, direi proprio degli inizi della storia della Chiesa, un documento che si colloca tra la fine e l'inizio del secondo secolo, la Lettera a Diogneto, lì dove si dice che la Chiesa per il mondo è come l'anima per il corpo.

Ora il corpo muore se non c'è l'anima, così pensiamo di essere in questa città, l'anima, non è una presunzione ma è una prerogativa che la storia della nostra Chiesa, la storia del Cristianesimo ci dà, e quindi noi vogliamo effettivamente essere fedeli a questa indicazione della Chiesa.

Volendo essere l'anima di una città, al primo posto cosa mettiamo? Mettiamo esattamente il bene comune, è una cosa che ci appartiene, appartiene ad entrambi, e per quanto attiene al bene comune al primo posto diciamo che noi amiamo e intendiamo amare sempre di più questa città.

A me personalmente capita questo, che man mano che passa il tempo sento di essere più innamorato di questa città, e amare le città, come diceva La Pira, è come interessarsi della propria personalità, la città fa parte di se stessi, fa parte di ciascuno di noi.

Pensando alla città ognuno di noi dovrebbe pensare in questa maniera, non tanto a quello che la città può fare per noi, quanto quello che noi dobbiamo e possiamo fare per la città.

Quando parliamo di bene comune al primo posto mettiamo la dignità della persona, di ogni persona, perché ogni persona abbia il diritto all'esistenza innanzitutto, e abbia diritto alla qualità dell'espressione della propria vita.

Di recente è stato celebrato il convegno a livello ecclesiale, della settimana sociale, tra Pisa e Pistoia, anzi quest'anno si sono celebrati cento anni della settimana sociale, è una tradizione molto importante della Chiesa Italiana, e l'argomento era proprio il bene comune, e lì si è detto che la Chiesa mette al primo posto del bene comune la dignità della persona, di ogni persona.

Mette affianco a questo obiettivo la dignità della famiglia stessa, della famiglia umana fondata sul matrimonio, ecco perché noi intendiamo spenderci per questi valori, così come l'altro obiettivo è quello dell'integrazione di ogni persona nella società, il rispetto dello straniero, il rispetto di ogni persona.

Perché noi siamo convinti che ognuno che viene da fuori non viene prima di tutto per delinquere, viene perché vuole integrarsi, e noi dobbiamo offrire opportunità per questa integrazione, la prevenzione in questo senso è molto importante.

Bene comune significa l'attenzione soprattutto verso i poveri, bene comune significa attenzione verso i bisogni primari di ogni persona, e bene comune significa la cura della integralità della persona, così come ci viene da un insegnamento importante che la Chiesa ha fatto proprio, penso per esempio in questo momento a proposito di formazione di personalità integrale, penso a Jacques Maritain, Emmanuel Mounier, sono filosofi che hanno dato un contributo davvero notevole al cristianesimo, perché con il loro pensiero, con il loro ideò hanno dato un sostegno importante, proprio al pensiero stesso della Chiesa in questo campo.

Dunque siamo venuti qui per dire che insieme con voi, insieme con l'Istituzione principale della città si vuole davvero collaborare, così come si è fatto durante la storia.

E allora in questo momento mi viene data l'opportunità anche di dire grazie alla città, ai rappresentanti della città, per tutta la collaborazione che hanno espresso nella costruzione, nell'edificazione di questa vita comunitaria che è qui in Molfetta.

Siamo impegnati dunque su questi fronti, e siamo sicuri che non macchierà il sostegno, l'appoggio, pur nei compiti, nella distinzione dei ruoli.

Naturalmente nutriamo anche tanta speranza per il futuro, noi siamo credenti, siamo cristiani, e non possiamo fare a meno di sperare.

Il Papa di recente ha scritto un'altra importante enciclica, dopo la prima "Deus caritas est", "Dio è amore"; "Spe salvi" "Siamo salvati nella speranza".

È una tematica fondamentale per la vita e per il mondo, soprattutto in questo momento in cui il mondo sembra ripiegato in se stesso, sembra quasi accasciato, abbattuto, senza speranza, allora il Papa rilancia la speranza, ma non come sentimento vago, che ci proietta verso un futuro lontano, ma come possibilità concreta che noi possiamo costruire giorno per giorno gettando, seminando semi concreti di speranza.

Quindi la speranza è un qualche cosa che si costruisce quotidianamente.

Vorrei anche aggiungere l'auspicio per questa città e per la comunità ecclesiale, l'auspicio è che a livello più immediato si presentino a noi delle opportunità importanti, voi avete conosciuto e saputo l'annuncio di qualche settimana fa dell'inizio della causa di beatificazione di Don Tonino Bello, mio indimenticato ed amato predecessore.

Un vescovo che ha portato Molfetta oltre i confini della nazione, ho avuto l'opportunità di essere anche fuori nazione, e non soltanto per i nostri emigrati in America, in Argentina, in Australia etc. ma fuori, in qualsiasi altro Paese si parla di lui, e quando si parla di lui l'associazione è immediata, Molfetta.

Quindi dobbiamo essere grati a questo Pastore della Chiesa, di questa Chiesa, di questa città, che ha portato – ripeto – la città di Molfetta in tutto il mondo possiamo dire.

So che il Sindaco Azzollini ama dire che Molfetta è il cuore del mondo, però in effetti qui abbiamo un esempio di un cittadino, anche onorario, è stato cittadino onorario, che ha saputo esportare la città di Molfetta oltre i confini di questa terra, di questo territorio.

Quindi abbiamo come obiettivo quello di avviare effettivamente la causa di beatificazione, e penso che sarà una gioia grande per tutti.

Poi ci sono tante altre cose che realizzeremo grazie all'aiuto, al sostegno dello Stato, all'aiuto che lo stesso Sindaco in quanto Senatore ha dato a noi l'opportunità, presto avremo l'apertura anche del Museo Diocesano, che sarà una grande bella realtà che interessa comunque sempre la città, ci sarà la ristrutturazione di altri edifici di culto.

Insomma credo che il 2008 sarà davvero un anno fortunato, e vogliamo che sia un anno di serenità, di pace, di collaborazione, di intesa e di speranza per tutti.

Grazie.

(Entrano i Cons.ri Spadavecchia, Annese e Balducci. Presenti n.23)

PRESIDENTE:

Grazie. La parola al Consigliere Sallustio, prego.

CONS. SALLUSTIO:

A nome dei Consiglieri Comunali di opposizione, ma mi sentirei di dire a nome della città intera, perché non dimentichiamo che siamo rappresentanti dell'intera città, e non di una parte di essa, le porgo Eccellenza il più caloroso saluto di benvenuto.

Eccellenza Reverendissima, la Sua scelta di iniziare il Consiglio Comunale, da questa Istituzione che rappresenta i cittadini molfettesi, la sua visita pastorale che la condurrà in un lungo e intenso pellegrinaggio in tutte le comunità parrocchiali della città, è per noi motivo di grande orgoglio e di grande gioia.

Vogliamo esprimerle il nostro grazie autentico e sincero per il dono della sua presenza fra noi questa mattina.

Abbiamo bisogno di sentire la vicinanza della Chiesa e del suo Magistero nel difficile compito che ogni giorno abbiamo davanti, quello che ci è stato assegnato sia dalla nostra Costituzione nazionale che da quella locale, che è il nostro Statuto Comunale.

Proprio gli articoli tre della Costituzione e dello Statuto Comunale, per una combinazione suggestiva, con una sintonia casuale ma assolutamente efficace, assegnano alle istituzioni centrali e locali il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona e l'affermazione della sua dignità.

Ciò significa, per noi, operare scelte concrete per rimuovere gli ostacoli culturali, economici, sociali, di razza e di etnia che limitano di fatto la libertà, l'uguaglianza e l'effettivo accesso alle opportunità di sviluppo:

Significa forse più semplicemente orientare totalmente l'azione amministrativa quella che ci è dato di poter determinare, in una direzione precisa per creare le condizioni perché ogni cittadino possa vivere con pienezza e dignità la propria vita e la propria storia.

A pensarci bene Eccellenza, c'è qualcosa che lega la sua esperienza alla nostra: Lei nel servizio a Dio e alla sua Chiesa, noi molto più umilmente e prosaicamente nel servizio alla comunità civile.

Chiesa e Istituzioni civili: due ruoli distinti ma non per questo due ruoli distanti.

Il primo, servitore del Vangelo e dedito alla cura del popolo di Dio, il secondo servitore delle istituzioni e dedito alla costruzione di quella che Giuseppe Lazzati chiamava "la città dell'uomo"; entrambi su diversi crinali concorrono agli stessi obiettivi: la piena dignità dell'uomo, la tutela della vita e del creato, la solidarietà con i più deboli e con gli oppressi.

Crediamo fermamente in quanto afferma la "Gaudium et spes" - la Costituzione Pastorale della Chiesa - che parla della politica come di "un'arte nobile e difficile", ma condividiamo in pieno anche l'espressione di Paolo VI, il quale affermava che "la politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri".

Siamo consapevoli che su tutti gli uomini impegnati in politica e nelle istituzioni, oggi più che mai, incombe il rischio della lacerazione delle scelte difficili, della fatica delle decisioni non da tutti comprese, delle conflittualità sistematiche, dell'errore costantemente in agguato.

Don Tonino in uno dei suoi luminosi insegnamenti sull'impegno politico dei credenti ebbe a dire che: "il cristiano, in pratica, imbecca la Gerusalemme-Gerico; non disdegna di sporcarsi le mani; non passa oltre per paura di contaminarsi; non si rifugia nei suoi affari privati; non tira diritto per raggiungere il focolare domestico, o l'amore rassicurante della sposa, o la mistica solennità della sinagoga.

Fa come fece il buon Samaritano, per il quale San Luca usa due verbi splendidi: "ne ebbe compassione" e "gli si fece vicino". E' un mestiere difficile, non c'è dubbio, non solo perché richiede la coscienza dell'autonomia della politica da ogni ipoteca confessionale e il riconoscimento della sua laicità. Ma anche perché deve evitare la tentazione, sempre in agguato, dell'integralismo: diversamente si ridurrebbe il messaggio cristiano ad una ideologia sociale.

Siamo chiamati ad un lavoro difficile in un momento in cui sembrano smarriti gli orizzonti comuni, i legami sociali sembrano allentarsi, i vincoli di solidarietà sembrano lacerarsi di fronte ad una crisi dei valori e nella quale prevalgono la divisione e la sopraffazione.

Anche Benedetto XVI, ieri, nell'omelia dell'Epifania ha sottolineato un tratto emblematico – a mio avviso – della crisi dei nostri tempi, affermando che “non si può dire che la globalizzazione é sinonimo di ordine mondiale” -aggiungendo che “i conflitti per la supremazia economica e l'accaparramento delle risorse energetiche, idriche e delle materie prime rendono difficile il lavoro di quanti, ad ogni livello, si sforzano di costruire mondo più giusto e solidale.” Nel mondo globalizzato si è accentuata l'ingiusta divisione dei beni, sostiene Benedetto XVI. “Anche oggi – dice il Papa – resta vero quanto diceva il Profeta: nebbia fitta avvolge le nazioni. C'è bisogno – afferma – di una speranza più grande, che permetta di preferire il bene comune di tutti al lusso di pochi e alla miseria di molti.”

Vorrei rimanere ancora un attimo nel solco di questa forte provocazione morale ed oggi forse è anche la giusta occasione per provocare anche le nostre coscienze sulla necessità di una profonda inversione di tendenza anche nelle priorità politiche e nei rapporti civili della nostra città:

- ❖ C'è bisogno di avviare una forte azione di stimolo alla partecipazione dei cittadini alla vita della polis -lo scarso coinvolgimento nella vita della città determina scarso interesse per i suoi problemi, la coscientizzazione della società è il primo passo verso una democrazia partecipata ed il rispetto della cosa pubblica;
- ❖ ripristinare il primato della ricerca del bene comune in tutti gli atti amministrativi -la politica è chiamata a dare esempi forti e visibili di trasparenza e rigore nell'applicazione delle norme e nella ricerca del massimo benefico per tutti i cittadini;
- ❖ rompere la spirale perversa nella quale i politici possano trarre vantaggi personali dallo stato di bisogno dei cittadini;
- ❖ tenere gli occhi bene aperti davanti al degrado umano delle tossicodipendenze, delle devianze, soprattutto quelle minorili, dei fenomeni di illegalità e mal costume che imperversano nella nostra società, e che, certo, non risparmiano neanche la nostra città;
- ❖ vigilare sull'accaparramento delle risorse nelle mani di pochi con mezzi spesso illeciti ed a discapito di molti cittadini deboli, indifesi e poco tutelati dalle istituzioni.

Sono impegni ardui ma possibili, che con una grande passione civile, con una forte fiducia nell'uomo e nelle sue virtù, ma anche con l'aiuto di un faro luminoso con il Magistero della Chiesa, possono dare frutti concreti.

Grazie Eccellenza per la Sua visita che ci onora e ci infonde coraggio e speranza per la realizzazione della città dell'uomo e soprattutto a misura d'uomo.

Grazie di nuovo.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Sallustio. La parola al Consigliere Marzano.

Prego.

(Entrano i Cons.ri Mangiarano e De Bari. Presenti n.25)

CONS. MARZANO:

Innanzitutto il saluto, a sua Eccellenza, da parte di tutti i gruppi riuniti della maggioranza di questo Consiglio Comunale. E' un fatto di – come si dice – etichetta nel Consiglio Comunale, è chiaro che il saluto è rivolto da tutta la Comunità, da tutta la Città a sua Eccellenza.

Io non posso fare altro – nel mio intervento – che riallacciarmi alle parole già dette dal Presidente del Consiglio Comunale e da sua Eccellenza.

Percorriamo, sicuramente, cammini diversi, ma l'obiettivo è comune. Il fatto fondamentale è avere la capacità dell'ascolto degli umori della città, dei problemi della città ma, soprattutto, per quello che riguarda noi per la nostra parte amministrativa, che è fatta di atti pubblici, di atti concreti e la capacità di rispondere da entrambi i lati di questi due percorsi, che hanno – ripeto – l'obiettivo comune, che è quello di elevare le classi sociali più deboli, stare vicino alla gente più umile, risolvere ai poveri i problemi della vita quotidiana.

Sappiamo tutti che viviamo momenti difficili oggi, molto difficili, per le crisi che avvolgono il pianeta, ma in modo particolare in questo momento anche alla società italiana.

Molte sono le fasce di popolazione che oggi vedono aprirsi purtroppo momenti bui, pericolosi: la povertà che si avvicina. Perché succede tutto in questo momento nel nostro Paese: aumento dei prezzi, benzina, energia, spazzatura. Tutto quello che può accadere in questo momento sta accadendo, purtroppo.

Noi dobbiamo essere capaci di dare risposte a queste problematiche. Questa deve essere la nostra passione, per forza. Noi abbiamo la fortuna di ricalcare una storia veramente antica nella nostra città: la grande collaborazione che è sempre esistita tra la Chiesa di Molfetta, la Diocesi di Molfetta e l'Amministrazione Comunale, il Comune di Molfetta.

È una tradizione antica. Abbiamo sempre collaborato, mai è venuto meno, in qualsiasi circostanza, il nostro rapporto inteso, costruttivo nell'arco della vita sociale di questa città.

Proprio l'insegnamento di Don Tonino, nell'ultimo ventennio, ha potenziato ancora di più questo senso di partecipazione fra le due Istituzioni, ma ripeto, sempre più nel profondo dovremmo parlarne.

Oggi ancora di più, dopo la lieta notizia avuta nelle settimane scorse, dell'apertura del processo di beatificazione di Don Tonino, questo impegno ci vede ancora di più uniti, nell'intento di percorrere appunto l'insegnamento di Don Tonino: essere vicini agli umili.

Questo è, naturalmente, il senso del nostro operare quotidiano. Questa Amministrazione da quando si è insediata ha messo al primo punto questo tipo di problema della città, lo ha messo davvero al primo punto, nonostante le difficoltà trovate nell'inizio del percorso amministrativo di questa nuova Amministrazione.

Quindi ripeto, non posso fare altro che ritrovarmi esattamente nelle parole già dette dal Presidente del Consiglio, che ci rappresenta tutti in questa circostanza, e nelle parole di sua Eccellenza.

Grazie per averci visitato. Io so, per avere vissuto per vie traverse, la sua Visita Pastorale nel Comune di Giovinazzo, dell'intensità con cui si vivono questi momenti nelle varie parrocchie, nelle varie scuole della città.

Noi crediamo che questa sia un'occasione davvero importante perché si apra ancora di più l'Istituzione a questo tipo di incontri. Io sono rimasto davvero colpito dai racconti di mia moglie a Giovinazzo. Mia moglie è una vicaria presso una scuola elementare di Giovinazzo, mi pare che, recentemente, c'è stata la sua visita ed è stata un'esperienza che mia moglie mi ha raccontato davvero intensa e davvero vissuta con passione.

È esattamente ciò che oggi mi sento di rappresentare a nome di tutti i Consiglieri Comunali, per la sua visita che fa in questa Istituzione, la visita di apertura della città di Molfetta alla sua novella.

Grazie Eccellenza per questa visita, veramente di cuore, grazie.

(Entrano i Cons.ri Ancona, Scardigno e Picaro. Presenti n.28)

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Marzano. Per la conclusione. La parola al Sindaco.

Prego signor Sindaco.

SINDACO:

Grazie signor Presidente.

Eccellenza, naturalmente il grazie sentito, di cuore, di avere cominciato questo suo intenso anno di visite pastorali alle comunità parrocchiali molfettesi con la visita al Consiglio Comunale, che è l'espressione dell'intera città.

È una sensibilità che noi apprezziamo in maniera davvero molto particolare e, siccome, riteniamo che questa sia una grande occasione per la nostra città, io cercherò come al solito di esporre, con estrema franchezza, i punti che devono riguardare la nostra collaborazione e la nostra attività.

Prendo spunto da un'intervista dell'altro giorno sull'Osservatore Romano del Padre Kolvenbach, il Superiore dei Generali dei Gesuiti, il quale parlando della Chiesa in questo momento così testualmente si è espresso, e io riporto: "Oggi la presenza della Chiesa è alle frontiere, non più

geografiche, ma alle frontiere tra Vangelo e cultura, tra fede Cristiana e scienza, tra Chiesa e società”.

Tra Vangelo e cultura, tra fede cristiana e scienza, me ne occupo come legislatore, in altra sede, naturalmente. E' una questione da approfondire in maniera fortemente importante, perché – lo dirò fra un momento – la cultura e la scienza oggi o si confrontano con valori profondi, che riguardano la persona, oppure i rischi sono davvero grandi per l'intera umanità.

Qui mi occupo invece del rapporto tra Chiesa e società. Lei qui è alle frontiere, così come frontiere siamo noi, un Sindaco e la trincea avanzata del rapporto tra le istituzioni e la società.

Mi soffermerò pochissimo Eccellenza sui rapporti concreti. Sono – ha detto prima Angelo Marzano – rapporti consolidati, di grandissima cordialità, improntati a grandissima collaborazione, tesi sempre alla risoluzione dei problemi, ma almeno da parte nostra e, sono certo, so da parte sua Eccellenza e di tutta la comunità molfettese, anche davvero ad amicizia intesa nel senso più profondo della parola, qualche cosa che quindi va molto al di là dei rapporti tra due istituzioni.

Poche parole per dire che abbiamo fatto molto. Il 23 dicembre abbiamo inaugurato una nuova parrocchia che estenderà molto quella esistente, perché il quartiere si è molto ingrandito, e siamo già pronti per l'altra, dall'altra parte. Questo è importante, perché le parrocchie nei quartieri di nuova espansione sono fondamentali come primi centri di aggregazione.

Noi siamo molto contenti che le chiese sorgano contestualmente al sorgere dei quartieri, perché il pericolo dell'isolamento dei quartieri e, quindi, della marginalità crescente è un pericolo costante. La Chiesa è sicuramente un'ancora straordinaria di prevenzione rispetto a questi fenomeni, ed ecco perché la Pubblica Amministrazione vede con estremo favore, favorisce in tutti i modi e favorirà in tutti i modi. L'allargarsi della presenza concreta delle parrocchie nei nuovi quartieri di espansione, continueremo insieme questa strada, che è una strada importantissima.

Il vero e il bello si coniugano a Molfetta. Le chiese sono bellissime, continueranno ad essere tutte, e speriamo Eccellenza che nei nostri – purtroppo – non frequenti incontri, qualche altra idea venga all'Amministrazione da sottoporre, per poter ancora migliorare, attraverso l'arte sublime che è nelle chiese, di migliorare la qualità della città.

Sono veri e propri modelli di incontro che non solo continueranno, ma approfittando di questa sua gentile sensibilità, si estenderanno. Vediamo qualche altra buona idea che ci consenta di dare quell'ispirazione che da tempo abbiamo e ciò quella di riportare allo splendore le chiese, perché sono state sempre, per tutti gli uomini, l'attenzione verso l'alto, l'attenzione verso il Dio.

Non sono belle per caso, sono belle perché il vero e il bello – io sostengo – vanno davvero di pari passo. Quindi questo lo liquidiamo in pochissime parole. Migliorerà ancora il nostro rapporto, ma va bene, andrà meglio, non abbiamo problemi su questo aspetto.

Invece, mi soffermerò su alcune questioni di fondo, dal punto di vista del rapporto tra Comune ed Ente locale, quindi Stato, organizzazione dei cittadini, e la Chiesa.

Il processo cosiddetto di secolarizzazione, è un processo che sulle Istituzioni ha un effetto che a tratti è devastante, perché la distinzione tra etica pubblica ed etica cristiana è una distinzione molto sottile. In un Paese, a profondissime radici cristiane, come l'Italia e talvolta il venire meno di alcuni valori fondativi della stessa etica cristiana, dà uno scossone alla politica negativo, così che essa diventa mera tecnica.

La tecnica tende a scadere, lo scadimento della tecnica la porta ad una degenerazione della politica, la degenerazione la fa diventare debole. Una politica debole porta rapidamente una nazione indietro. Da Aristotele in poi o la politica è l'espressione più alta dell'agire umano, oppure le nazioni soffrono e soffrono molto.

Soltanto gli illuminanti appelli, a valori profondi, che il Vescovo della nostra città, parliamo di questo ma naturalmente mi riferisco alla Chiesa poi in senso generale, ma parliamo di questo Eccellenza, che il Vescovo di questa città in tante occasioni fa questo richiamo profondo ad alcuni valori di fondo, sono per noi elemento necessario per la nostra azione politica.

Eccellenza, io non sono perché i politici dicano bene le cose, i politici possono dirle bene o non dirle, i politici hanno una sfera diversa da quella della Chiesa, devono fare bene. Possono anche non parlare o parlare male, ma devono operare bene, questo è quello che noi dobbiamo cercare di fare.

Talvolta ho ha sensazione che ci sia come una sorta di corsa all'affabulazione. Non va bene. I concetti di fondo sono quelli semplici e che tutti i cittadini devono perfettamente comprendere e sono quelli che devono presiedere al nostro operare concreto.

Ma proprio per questo, ci rivolgiamo ad un'autorità spirituale, e quindi di gran lunga più elevata di quella politica come la nostra, perché essa sia di indicazione di alcuni elementi fondamentali di etica, che devono ispirare il nostro agire in questa società.

Se così non fosse, noi non riusciremmo ad uscire da alcune secche in cui in particolare il meridione d'Italia rischia di scivolare.

Noi, Eccellenza Reverendissima, sappiamo perfettamente che le nuove solitudini sono un problema alle quali Ella ci richiama sistematicamente. Sono solitudini drammatiche, che sono non soltanto solitudini dell'uomo e della donna in questo momento, quanto degli strati più deboli, penso agli anziani in particolare. Naturalmente penso ai tanti disabili che non hanno ancora tutti – come vorremmo – una struttura adeguata.

Questo è – spero – un esempio di quello che voglio dire. Noi riteniamo che sia grandissimamente importante il suo richiamo che fa in tante occasioni, in tutte le occasioni che ella può, per ricordarci che può è uno dei problemi della società moderna.

A noi non tocca ripetere ciò che Ella meglio di noi dice, ma tocca fare qualcosa. Se su questo noi abbiamo un'idea che le sottoponiamo e per la quale chiederemo il suo consiglio forte.

La nostra idea è quella dell'*hospice*, come lei sa c'è un'Istituzione di profondissima radice cristiana e cattolica di Molfetta che intende mettere a disposizione un suo stabile per la formazione di un *hospice*, la forma forse più drammatica di solitudine finale della nostra esistenza. Questa Amministrazione lo pone come uno dei suoi obiettivi essenziali.

Traiamo spunto dalla sua visita, per accelerare il nostro modo di operare. Naturalmente, ci impegneremo per tutta la pratica burocratico-amministrativa, ma è importante che queste istituzioni non siano fredde, ma traggano ispirazione dai valori fondativi cristiani della quale Ella è il massimo depositario.

Vale lo stesso per la Chiesa e le nuove povertà. Ci scontriamo sistematicamente, Eccellenza, con questo problema serio. Le nuove povertà non sono quelle urlate, quelle con le quali io tutti i giorni devo confrontarmi. Anche quelle sono nuove povertà, ma non solo quelle, più drammatiche sono le povertà silenziose, dignitose, quelle che non sapendolo si ispirano a Mounier e Maritain, non lo sanno, non sanno nemmeno parlare italiano, ma loro sono dignitosi.

Non ti accorgi che vivono in povertà, in maniera difficile e ci sono. I giornali non si occupano di loro è molto più semplice occuparsi dei titoloni e dei fatti eclatanti. Questa è una società urlata, e non va bene.

Le povertà silenziose, quelle che non appaiono -e che la Chiesa soltanto- conosce alla perfezione, perché ha una sorta di radicamento territoriale che parte appunto dagli umili.

Per questo noi in silenzio ci confrontiamo, ma ci ispiriamo – nell'attività amministrativa – anche a capire come l'Amministrazione, nel suo ambito specifico, debba operare per risollevare un po' queste nuove povertà.

Perché – e lo dirò dopo – i nostri compiti sono diversi Eccellenza. Il nostro compito non è di dire anche noi partiamo dagli umili, ascoltiamo... non è questo soltanto, quando le povertà diventano estese, molto estese... si diventa una missione, una piccola oasi di benessere in un mare di povertà.

Il nostro compito è di non raggiungere quello stato. Non possiamo crogiolarci nell'esistenza... Il nostro compito è ridurre quell'aurea, assicurare più benessere, assicurare più serenità.

Perché questa serenità, non sia un mero fatto di consumo che degenera – come ho detto prima – nella tecnica, questo è il compito specifico della Chiesa e questo la Chiesa fa bene. Le due attività devono integrarsi, guai a permettere che le povertà si estendano oltre misura, non è possibile, si diventa una missione, un'oasi in cui disperatamente si tenta di porre rimedio ad una umanità che, a quel punto, perde addirittura la sua dignità.

Io questa cosa la sento sempre da mio suocero che, essendo stato in un campo di concentramento, mi ricorda sempre -ecco perché mi è impressa- che ad un certo punto, nel campo di concentramento muore l'uomo di accanto. Non è più rilevante. Oggi è capitato a lui, può capitare a te domani o può non capitare, per fatti che non dipendono più assolutamente da te, perdi la dignità dell'uomo.

Quella che – insegnamento al quale io mi accosto con l'umiltà che deve un qualsiasi cittadino – fa dell'uomo un'immagine di Dio. Questo, naturalmente, non può che partire da un uomo che vive del suo, che non ha bisogno – nei limiti del possibile – di ricorrere non dignitosamente ad altri e che, invece, si integra con gli altri, e quando è necessario li aiuta se è possibile.

Questo è un compito fondamentale Eccellenza, glielo dico sempre... Noi ci sforziamo di farlo. Ridurre l'area delle povertà, è il compito di questa Amministrazione. Sotto il suo insegnamento, nei nostri ambiti distinti, noi cercheremo di farlo.

Ma vi è un terzo compito, Eccellenza Reverendissima, sul quale poco si dice e al quale molto tengo, forse i nomi sono significativi, ma io credo che tanto, non io, lo dicono studiosi di gran lunga più grandi, incomparabili con me, che forse il segreto dell'Europa cristiana sta nella regola di San Benedetto. I nomi non sono casuali. "Ora et labora", allora significò: il lavoro assurgeva dignità di preghiera, la preghiera per San Benedetto era il rapporto con Dio, il lavoro assurgeva dignità di preghiera.

Ora, noi dobbiamo ricominciare a dire con chiarezza che in Italia c'è bisogno di una rinnovata coscienza del lavoro, di tutela del lavoro. I fatti della ThyssenKrupp ci sono presenti in maniera terrificante ancora, ma anche di promozione del lavoro, della cultura. Lavorare è necessario, non solo, ma è bello. Dobbiamo ricominciare...

CAMBIO LATO CASSETTA

SINDACO:

...ma se non c'è il merito, se non ci sono coloro nella società, a partire da noi, che vanno avanti, non possiamo effettuare la solidarietà nel modo migliore che dobbiamo.

Un appiattimento che alcuni totalitarismi del secolo scorso hanno un po' insinuato. Anche oggi, non sono assolutamente possibili. Se l'Europa è stata culla del Cristianesimo è anche perché si è staccata da tutto il resto del mondo per un certo periodo e, anche perché, l'insegnamento cristiano ha detto queste cose.

Bisogna riflettere su questo. Il mio timore, Eccellenza Reverendissima, è che non si comprenda che la ricchezza va prodotta per essere equamente distribuita. E' facile per tutti distribuirla, è più difficile produrla. Questo noi dobbiamo farlo, se non lo facciamo rischiamo, la vista vita... Vedo i

bambini, è sempre il mio assillo Eccellenza, i bambini hanno novant'anni di vita buona davanti a loro, novanta.

Sessanta anni fa, qualcuno di noi, ha qualche anno, Don Tommaso le chiedo scusa, si ricorda una società poverissima, una società terribile, Don Grittani è stato un esempio fulgido di tutto questo, lo stesso Don Tonino seguiva questa grande ispirazione che aveva già Don Grittani. Una significativa presenza, una società nella povertà e veramente meno dignitosa.

Poi per fortuna si restringono. I valori della Chiesa impregnano il nostro modo di agire. La Chiesa presidia sulla distribuzione e noi siamo grati per tutto questo, ma il nostro compito – ripeto – è non affabulare niente, noi dobbiamo in silenzio, duramente, faticosamente operare, questo è quanto l'etica pubblica ci affida.

La dignità della persona, Eccellenza, certamente è prima di tutto frutto dell'integrazione, dell'accoglimento dell'altro. Credo che niente di meglio in tutta l'umanità è stato detto, di quanto dice la Chiesa su questo, noi siamo pronti a fare tutto questo.

Ma la dignità della persona è anche la sua sicurezza, la prima cosa della dignità è la sicurezza, e il nostro compito è dovere ricordare questo, che una giovane donna, meno ancora che un bambino, meno ancora che un uomo, possano essere certi che la propria persona, che – lo dico sempre sommessamente in questo caso Eccellenza – è ad immagine e somiglianza di Dio debba essere sicura, non debba essere attentata da alcuno, debba potere vivere in pace e serenità.

Certo questo è il compito dell'etica pubblica, assicurare anche questo, e assicurare che sia dissuasivo colui che vuole attentare alla sicurezza della persona.

Il primo elemento, non lo dico io, tutto è nato nella democrazia con una parola che la dice tutta "Habeas corpus", nasce tutto da lì, perché l'animo di un uomo prospera se sicuro, se può tranquillamente attendere alle sue normali occupazioni.

Se integriamo, Eccellenza reverendissima, questi nostri doveri, che sono quelli di assicurare serenità progresso, sviluppo, sicurezza ed equità, se lo facciamo con l'insegnamento grandissimo dell'etica cristiana e dell'ispirazione cristiana, allora anche il suo compito sarà più facilitato.

Perché soltanto l'interrelazione costante tra ella e noi, ella su un piano di gran lunga più autorevole, perché attiene allo spirito, alla mente al cuore di noi, noi anche alla persona nel suo complesso, anche del suo corpo, allora riusciremo serenamente a riportare la nostra città al meglio.

Siamo uomini noi, e sbagliamo, noi le chiediamo di correggerci quando sbagliamo, non abbiamo nessuna difficoltà, perché questo è un fatto altamente positivo.

Termino dicendo che le tante questioni che ci pongono ci convincono sempre più di una cosa che ha detto un filosofo liberale, uno dei più grandi dell'Italia, liberale per vocazione ma che ha detto un

pensiero al quale noi ci rivolgiamo convintamente, e che dice questo: noi nella nostra attività non possiamo non dirci Cristiani.

Grazie Eccellenza.

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco.

SINDACO:

Eccellenza naturalmente la città vuole farle omaggio della sua medaglia, è un segno di riconoscimento che per noi non ha prezzo, ha solo ed esclusivamente valore.

Grazie.

PRESIDENTE:

Ringrazio il Sindaco, ancora buon lavoro a Sua Eccellenza il Vescovo, un grazie a tutto il pubblico, ai rappresentanti del clero che sono qui in visita in compagnia di sua Eccellenza.

La seduta è tolta, grazie.

Ore 13,00.

In pubblicazione dal 30.01.2008